

# Alessandro Imbriaco: «Zone temporaneamente autonome a Roma»

*a cura di Francesco Infussi*

Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura e Studi Urbani  
(francesco.infussi@polimi.it)





Nelle pagine precedenti:  
Regina Elena (2007)

Da ospedale a squat, da centro radiologico a condominio. Il 'Regina Elena', sede per molti anni di uno dei più grandi centri ospedalieri di Roma, è stato occupato per tre anni da 180 famiglie, più di 500 persone che hanno trasformato la sterilità clinica di quel luogo in un focolare domestico

In queste pagine:  
A place to stay (2008-2012)

Questa serie è una piccola raccolta di immagini di abitazioni precarie e temporanee che si sviluppano nella periferia della città di Roma così come lungo le strade del centro. Le case sono letti sotto gli alberi o tende tra le siepi spartitraffico della città. Per le persone che le abitano non sono domicili ufficiali, ma è il massimo della loro sicurezza, della loro protezione, il discrimine minimo tra ciò che è casa e ciò che è fuori





Idroscalo (2009)

L'idroscalo è la zona a ridosso della foce del Tevere, ad appena 10 chilometri da Roma. Nell'immaginario italiano è diventata tragicamente famosa, e altamente simbolica, poiché è il luogo dove è stato ammazzato Pasolini. La comunità che ci vive è composta da immigrati dell'est Europa e romani. La zona sarà presto riconvertita e annessa al Porto di Fiumicino





Casilino 900 (2009-2010)

Casilino 900 era uno dei più grandi campi rom d'Europa. Era situato in un'enorme zona alla periferia di Roma, che alla fine della seconda guerra mondiale fu occupata abusivamente da una baraccopoli di immigrati del Sud. Gradualmente, man mano che gli immigrati cominciarono a inserirsi nella società, il luogo fu abbandonato per essere successivamente occupato da comunità di rom provenienti dall'ex Jugoslavia. Il comune di Roma ha sgomberato il campo nel 2010





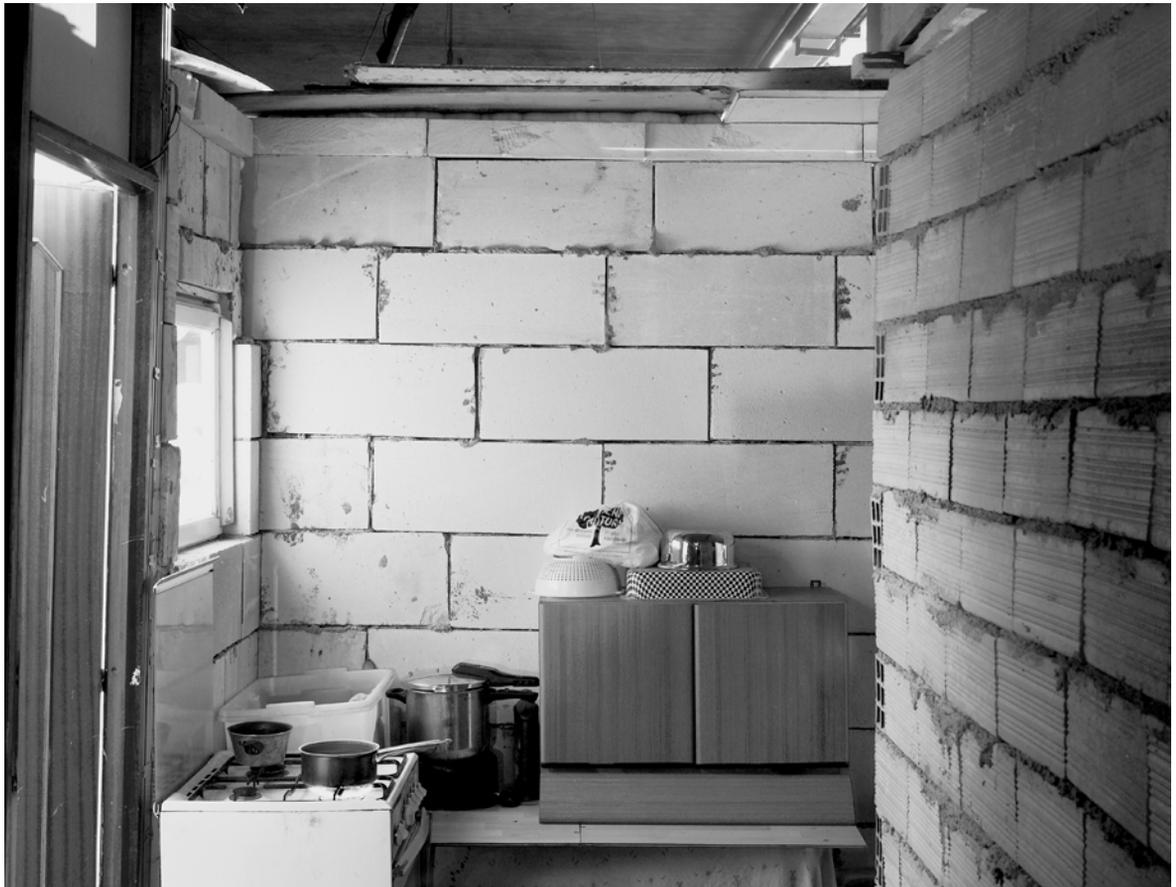
In queste pagine:  
Metropoliz (2010-2011)

'Metropoliz' era una fabbrica della periferia est di Roma. Per due anni 90 persone rumene, sgomberate da un precedente accampamento a Centocelle, hanno trovato rifugio qui, ciascuna famiglia ritagliando il proprio spazio domestico all'interno del capannone industriale. Venivano tutti da un piccolo paese a 150 Km da Bucarest, vivevano riciclando ferro e rame

Nelle pagine successive:  
Il giardino (2010-2011)

'Il Giardino' è una piccola palude dell'Aniene, attraversata da un cavalcavia molto trafficato nella periferia est di Roma, una zona che nel tempo è stata sottoposta a vari tentativi di tutela ambientale per preservare la sua fauna specifica, e che poi – del tutto abbandonata – si è trovata a preservare altre forme di vita. E qui, infatti, che due genitori hanno cresciuto la loro bambina





Alessandro Imbriaco nasce a Salerno nel 1980. Dopo gli studi in ingegneria nel 2004 si trasferisce a Roma dove oggi vive e lavora. Ha ricevuto diversi riconoscimenti per il suo lavoro: *Premio Atlante Italiano – MAXXI* (2007), *Premio Canon* (2008), *World Press Photo* (2010), *Premio Pesaresi* (2011), *Premio Ponchielli* (2012), *European Publishers Award for Photography* (2012).

Nel 2011 è stato selezionato per il *Talent di Foam* e per il *Joop Swart Masterclass del World Press Photo*. Nel 2013, nel 2014 e nel 2016 viene selezionato per la *Biennale di Architettura di Venezia*. Suoi lavori sono conservati dall'*Archivio della Biennale di Venezia*, dal *FOAM, Photography Museum Amsterdam* e dal *MAXXI, Museo nazionale delle Arti del XXI secolo*, Roma.

Suoi libri sono stati pubblicati in Italia (Peliti), Inghilterra (Dewi Lewis), Francia (Actes Sud), Germania (Keher Verlag), Spagna (Blume).

Mostre personali: *Corpi di Reato*, Kunsthaus Kaufbeuren, Kaufbeuren (Germany) (2015); *The Garden*, Galerie Foto-Forum, Bolza-

no (2014); *Corpi di Reato*, Zephyr, Mannheim (Germania) (2014), *Static Drama*, Harlem Room, Montrasio Arte, Milano (2014), *Il giardino*, Galleria del Cembalo, Rome (2013); *Corpi di Reato*, Le Gallerie di Piedicastello, Trento (2013); *The Garden*, Rencontres d'Arles Photographie, Arles (Francia) (2013); *Corpi di Reato*, Galleria Belvedere, Milano (2013); *Corpi di Reato*, Palazzo San Michele, Roma (2012); *The garden*, Spazio Forma, Milano (2012). Tra le numerose mostre collettive si segnalano: *Corpi di Reato, Il delitto quasi perfetto*, PAC, Milano (2014); *The Garden*, Foam Museum, Amsterdam, (Olanda) (2011); *Regina Elena, 'Domestic'* Caja Madrid Obra Social, Barcellona (Spagna) (2010); *A place to stay*, Musée national des beaux-arts du Québec, Quebec City (Canada) (2014); *Metropolitiz*, Reflexions Masterclass at Rencontres d'Arles photographie festival (Francia) (2012); *A place to stay*, The Bertha and Karl Leubsdorf, New York (USA) (2012); *Static Drama*, Harlem Studio Fellowship, New York (USA) (2010); *World Press Photo 2010 world tour*, May 2010, April 2011 (2010); *Utopia*,



MAXXI, Museo nazionale delle Arti del XXI secolo di Roma (2007).  
Le fotografie qui pubblicate sono a colori e visibili al sito: [www.alessandroimbriaco.com/news.html](http://www.alessandroimbriaco.com/news.html).

*Il progetto è pensato come una mappatura discontinua dei modelli abitativi alternativi presenti nel territorio di Roma. La discontinuità ricalca l'espandersi difforme di questi modelli e la loro natura intrinsecamente mobile. È un ripensamento del concetto di abusivismo inteso non soltanto come occupazione illecita di un luogo, ma come trasformazione del luogo stesso, delle sue funzioni e del suo assetto estetico, come generatore di 'derive' non integrabili nell'illusione di un piano regolatore. La deriva è molteplice, può essere un ospedale trasformato in condominio, gli archi di un acquedotto antico usato come soffitto di un insediamento occasionale, gli argini del Tevere come supporto per creare piccoli villaggi estemporanei, i luoghi abbandonati delle periferie riconvertiti da non-luoghi ad accampamenti per*

*comunità nomadi. L'idea del progetto è quella di 'stanare' questi spazi per inserirli in una mappa ideale che riveli in filigrana l'esistenza di una Roma che non è soltanto la città immaginata e pianificata da istituzioni e costruttori.*

*Un antico concetto di topografia non è più in grado di descrivere il costante movimento di una città e delle sue derive. Questo lavoro cerca di esplorare la frattura che si è verificata tra la nostra idea di Roma e uno scenario nascosto fatto di territori liminali, la cui esistenza è strettamente connessa alla comunità che vi abita. Paradossalmente queste comunità hanno impedito che questi territori venissero trasformati. Ed è proprio in queste zone, invisibili nelle mappe ufficiali, che la gente ha trovato un suo senso di appartenenza. Quando questi luoghi spariranno, quando i terreni saranno venduti per costruire edifici, spariranno con loro anche le comunità che li abitano, perdendo la loro identità. Questo lavoro fotografico cerca di catturare la natura intrinseca di questi luoghi prima della loro definitiva sparizione (A.I.).*

